

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1683

Marzio Coriolano -
P. P. S. Gio: e Paolo -
D. N. Luani -
M. Levi -

di pag. ^{ne} 48 -

Mario Coriani

Co. degli Alberti

IALE

RAMM.

IANI

ROTTI

4

BRAIDENSE

NO

v. m.

N. 208.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

954

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5885

1083

Mario Coriani

A. G. R.

Docta Sibani

MARTIO CORIOLANO

DRAMA PER MUSICA

DI FRANCESCO VALSINI

Da rappresentarsi nel Famoso
Teatro Grimano de Ss:
Gio: e Paolo.

L' Anno M. DC. LXXIII.

CONSECRATO

A Sua Eccell. il Signor

D. GASPAR DE HARO

Marchese del Carpio, e Lecce, Con-
te, Duca d'Olivares, Gran Can-
celliere dell' Indie, Gentiluomo
della Camera di Sua Maestà
Cattolica, del Consiglio di Stato,
e Vicere, Luogotenente, e Capi-
tano Generale del Regno d'
Napoli.



IN VENETIA, MDC LXXIII

Per Francesco Nicolini.

Con Lic. de' Sup. e Privilegio.



Illustris. & Excellent. Sig. Sig.
Patron Colendis.



*Alle riuē dell' Adria alle
fontane del Sebeto
porto in tributo ad vn
generoso Figlio dell'
Aquila Ausiriaca le
memorie d' vn magna-
nimo Figlio dell' Aqi-*

*la del Campidoglio. Fù grande il mio Co-
riolano giouane Senatore trà Romani, mag-
giore glorioso generale trà Volsci, massimo
generoso trionfatore di se medesimo; ma
giungono le sue glorie all' estremo hoggi, che
merita il sommo delle fortune nell' augusta
protectione dell' Ecc. Vostra. Se Voi preme-
ste forse col piede le magnanime ceneri di
questo Eroe all' hora quando aggrandiste le
grandezze di Roma, assistendo a quella
gran Corte degnissimo Ambasciatore per
l' Augusta Corona Cattolica. Doue uano
fors' esse baciare quelle piante gloriose,
sotto di cui esse rendeuanfi maggiori di se
medesime, e quella grand' anima che vi
ammiraua Mercurio su'l Campidoglio, gioi-*

4
ua forse presaga di douer venerarui Cesare
su'l Trono della bella Partenope . Se meri-
tano biasimo le mie fatiche , meritera alme-
no lode la mia elettione , già che ad altri
non poteuo più degnamente consecrare il
nome d' vn generoso , che sacrificò le sue
porpore alle fortune della sua patria , se non
all' E. V. il di cui minor'ornamento è l'esse-
re quello , che siete , se si riguarda à quel ze-
lo indefesso , che vi fece sempre scordare di
voi medesimo per rendere vie più maestosa
di quello , che pur'è la sempre maestosissima
Cattolica Monarchia . Riceua dunque
V. E. accoppiati in questi fogli i tributi del-
la mia humilissima riuerenza , all'ambitio-
ne di queste gloriose memorie , & attribui-
sca l'ardire della mia penna , all'ardor de
mio core , che altro non desidera , fuor-
che farsi conoscere al mondo quello , che si
protesta d'essere sino al sepolcro .

Di V. E.

Venetia li 20. Gennaro 1683.

Humil. C. deu. Oblig. Seruit.
Frencaſco Valsini.

ARGOMENTO.

MArtio Coriolano Giouane Sena-
tore Romano esiliato dalla Pa-
tria per gl'okraggi fatti a Tri-
buni della plebe , si ricourò ap-
presso de' Volsci capitali inimici del nome
Romano ; iui raccolto da Tullo Principe
di detti popoli hebbe dallo stesso il domi-
nio delle sue genti , perche con esse por-
tasse la guerra a' Romani medesimi , dan-
dogli con ciò vn' honoreuole motiuo di
giusta supposta vendetta ; Combattè gene-
rosamente , e disfatte le legioni condotte
da Spurio Nauicio , e Sesto Furio Consoli,
gli obligò a rinchiudersi in Roma . At-
territi da sì fatte sciagure i Consoli , & il
Senato , inuiorono prima Ambasciatori ,
poi Sacerdoti , indi la Madre Vetturia , e
la moglie Volunnia , per ottenerne la pa-
ce ; dalle preghiere , e dalle lagrime di que-
ste due femine persuaso Coriolano , abban-
donato l' esercito de Volsci , si ritirò alla
Patria , doue terminò con incerta morte la
vita .

Si finge , che Flauia Donna guerriera
s'azzardasse nel rischio dell'armi inuaghita
di Coriolano , e lo seguisse in Campo :
Che di questa s'innamorasse Tullo , dipoi
Sesto Console . Che di Volunnia fossero
innamorati Sesto , e Fabio , su la base de
quali amori , che rendono fauoleggiata la
Storia si fonda il presente Drama .



A' LETTORI.

Faccoti il mio secondo Drama, Legilo, e compatisci, tiriuscirà assai migliore sù la Scena arricchito da quanto aggrava la vista, e reso ammirabile dalla virtù del Sig. Giacomo Antonio Pertì di Bologna, Compositore della Musica. Vieni, e t'assicuro che questo Signore ti farà confessare, che hà superato la tua aspettatione. Le parole Fato, Destino, Cieli, &c. intendile da Cattolico come le crede, chi scrivesse, e viui felice.

IN:



INTERLOCVTORI.

I N C A M P O.

- MARTIO Coriolano Generale de Volsci.
- FLAVIA Donna guerriera amante di Coriolano, poi di Sesto.
- TULLO Principe de Volsci, amante di Flauia.

I N R O M A.

- SESTO Furio Console, amante di Volunnia, poi di Flauia.
- SPVRIO Naucio Console.
- VOLVNNIA moglie di Coriolano.
- FABIO Capitano amante di Volunnia.
- ALINDO Seruo di Volunnia.
- LA FAMA.
- LA VENDETTA in Machina.

A 4 SCE.

S⁸ C E N E

NELL' ATTO PRIMO.

CAMPO seminato di straggi, con l'esercito vittorioso de Volsci, dopo battaglia seguita.

SALON Reggio.

STRADA con parte del Palazzo di Coriolano in Roma.

CAMPAGNA con Machine militari da vna parte, e la Città di Roma dall'altra.

NELL' ATTO SECONDO.

LA stessa Campagna con ponte sopra il Teuere.

GARDINO.

ANFITEATRO.

NELL' ATTO TERZO.

PADIGLIONE di Tullo.

SALA in Casa di Coriolano in Roma.

STRADA Rimota in tempo di notte.

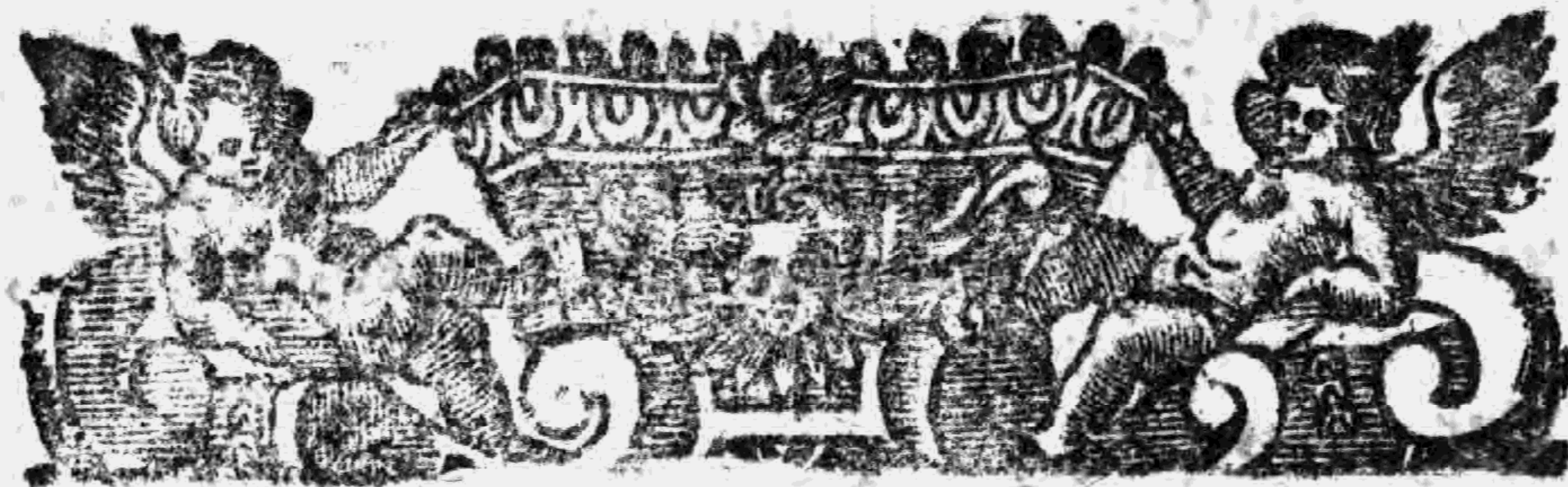
CORTILE sontuoso con scalinata.

B A L L I.

De Ministri della Vendetta.

Di Animali.

AT-



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Campo seminato di straggi con l'esercito vittorioso de Volsci, dopo battaglia seguita.

Coriolano, e Tullo.



Ià di sangue Latino
Sudan le glebe, e i lacerati auanzi
De'miei giusti furori
Al Cielo di Quirin funestan l'aure,
Sconfitta è Roma.

Tul. Ebeue

Nuntie di sue rouine

Tronche viscere il Tebro, Ausonia sente

In echo tormentosa

Ulular la sua Lupa.

Cor Il valore de' Volsci

A l'Aquila Tarpea fiaccò l'orgoglio.

Tul. Naufraga in Mar di sangue il Capidoglio.

Cor. Furie vltrici d'alma offesa

A S

Iu

In Catene il Latio geme,
 Al suo fatto, e vede, e teme
 Già da voi la Pira accesa Furie &c.
Tul. Vincesti ò Grande, e sù'l Tarpeo, che spira,
 Cadde l'invidia.
Cor. Il fato
 E vassallo del giusto.

S C E N A II.

Flavia in habito da guerriero, e detti.

Flav. Signor, al di cui piede
 Le vittorie, e i trionfi
 Offron ligi se stessi, vmi m'inchino.

Cor. E chi sei tu che di guerriero usbergo
 Agg. au' seno? *Flav.* Io sono
 Flavia, chene' vaggiti

Balbettando vittorie,
 A l'Auentin, che fuene
 Sterpai gl'allori, e lacerai le vene.

Tul. Ne le spoglie di Marte
 Qui guerreggia Ciprigna.

Cor. Bella Amazone inuitta, oue col brande
 L'oste premetti, di? *Flav.* Quella son'io
 Su' fil de la cui spada
 Affatcò la parca, e non colei,
 Che ne lo feudo colle
 La morte in vno strale à te diretta.

Cor. A la tua spada inuitta
 Deuo, ò bella m'istello.

Tul. Amabile ferezza.

Cor. Nell'acceso falgor di que'lumi
 L'ata eterna del Cielo s'asconde,
 Sin l'Olimpo contendasi à Numi,
 Se qui Palla sue furie diffonde. Nell' &c.

Guer-

Guerriera inuitta, omai
 S'apprestino riposi al lato fianco
 Cola doue superbe
 S'ergon Tende guerriere
 Volgi il piè bellicoso.

Fla. Ah che cresce i tormenti
 Ad vn'amante cor breue riposo.

Cresca di lauri il Tebro

Per coronarti il crin
 Mio Nume, e Rè.

Veggano il Gange, e l'Ebro
 La Fortuna, e'l destin
 Schiani al tuo piè.

Cresca, &c.

parte.

Tul. Parte l'Idolo mio.

Parte, e pur non m'uccide il cieco Dio.

S C E N A III.

Fabio, e detti.

Fab. D'Vce, la di cui destra
 L'orbe vertiginoso

Regola de la forte,
 Fabio t'inchina. *Cor.* Amico
 Lascia, ch'è questo seno
 Caro Fabio t'unisca,
 Di Volunnia, ch'apporti

Fab. In agonie penose
 Vite l'hore infelici.

Cor. Et è pur vero, ò Dei
 Che ecliffino il mio Sol mie furie vltrici?
 Mà che chiedono da Volsci
 I tiranni del Tebro? *Fab.* Ah Martio, ah figlio
 Di quel Ciel, che funesti
 Dimmi, di, non suggesti

S C E N A I V.

Tullo, e Coriolano.

De la mia, Lupa a le gran poppe il latte;
 Rieda Tullo al suo suolo
 Habbia pace dal Tebro, e tu gran Duce
 Di fetti più felici
 O na eccelso crine

Tul. Presagisce il Roman le sue rouine

Fab. Ogni furor sia spento

Cor. Amor di moglie, è Patria al cor ti sento

Tul. T'offe Regni la sorte nel crin

Vanno affetto non tolgati vn Mondo

Fab. A ch'è giusto pietoso il destin

Di corone sia sempre fecondo

Tul. Coriolan de Romani

Tu fèi scopo à gli sdegni

Cor. O si cada trahito, o pur si regni

Ri di Fabio à Tirani

Vatene, è di, che Coriolan non nutre

Così imbelie desio di quiete, o pace

Cedati gl'indegni il foglio

Imperi Martio in Roma, io così voglio;

Fab. Entro peti Latini

Vil timor non alligna

Sè piangerà il Romano

Non sia, che 'l Vosco rida

Sfidino all'armi

Belliche trombe

A trerrar saprà l'orgoglio

De Titani il Campidoglio,

D'orridi carni

L'etra rimbombe.

Sfidano all'armi. &c

Tul. SI temerario dunque
 In faccia à le catene

Tant'osa vn vinto? *Cor.* Ah Tullo

Di Latino coraggio

Figlio è sempre l'ardire. [tanto]

Tul. Pianga Roma il suo fato; *Cor.* E vegga in-

Che del' Aquila ancora,

S'ingiusta vfa l'attiglio

Di uiene à danni suoi vipera il figlio

Cor. Mi pioua allori al crin

Prigionero il destin

De la mia spada

Chi oltraggiar mi potè

Fatto schiauo al mio piè

Ve rà, che cada

Mi pioua. &c.

S C E N A V.

Salon Regio in Roma

Spurio. e Sesto.

Roma, o di Roma istessa
 Ombra funesta, è scheletro spirante;

Già il sangue de tuoi figli

Più che gl'oltri di Tiro

Porgono al piè cadente

Porpore impallidite,

14 A T T O

Et all'alme Latine angusta è Dite,
Sp. Numi imbelli d'Olimpo
 Forse si dorme in Cielo?

Se dell'huomo i Dei non siete
 Perche vittime gradite?
 Mà se l'orbe voi reggete,
 Vn feilon perche soffrite?
 Se quaggiù vuoi non regnate
 Perche ò Dei punir la Terra?
 Mà se'l Mondo voi domate
 Vn Tifeo, che non s'atterra?

S C E N A VI.

Fabio, e detti.

Fab. **S**esto, Spurio à le straggi,
 Stà sù la punta al brando

De la Patria il destino,

Sp. Sì temerario dunque

Sprezza Martio gl'vliuì,

Che gl'offre Roma? *sib.* Audace

Delira trà gl'imperi

Vaneggia ne trionfi, e al Tebro, e à noi

Ordi ce cippi, e machina ritorte

Arbitro del destino, e de la sorte.

Sp. De le spade latine

Dunque fia il lampo ottuso?

Cada il feilon superbe, e sotto al filo

Di gloriosi acciari

Col Ciel di Roma à guerreggiar impari?

ses. Là ne Campi di Beilona

Gia la tromba Eroi vi sfida,

Feroci guerrieri

Da sdegni seueri

Scossa

P R I M O.

Scossa homai l'Etra risuona

Vn feilon hoggis'uccida.

Là ne campi, &c.

S C E N A VII.

Fabio, poi Volunnia frettolosa.

Fab. **A**L funesto fragore
 Di Trombe infanguinate
 Sù l'incude del Fato

S'indurano catene al piè Romano.

Vol. Inuitto Fabio dimmi

Di Coriolan, ch'apporti?

Fab. Ecco il mio Sole. In seno de le morti à par.

Alimenta il desio di stringer scettro,

E a lo squillar de bellici oricalchi

Celebra i funerali

Al suo Cielo tradito.

Vol. Sempre di core ardito

Son vassalli i trionfi.

Fab. Trionfi indegni, oue la Patria è il vintòg?

Vol. Di Volunnia sua sposa

Come il pensier gl'è caro?

Fab. Agonizan gl'Amori

Di Marte in sen, che pur hà sen d'acciare,

Vol. Dunque di queste braccia

Più non cura gl'amplessi?

Fab. Ah Volunnia, se brami

Core, che l'Etna in sen per tè alimenti,

Fabio t'adora *Vol.* Indegno,

Sù l'adultere labra

Gelino folli accenti

Son Volunnia, son sposa

A Coriolano il grande,

S'è rubello à Cupido,

10

Io sempre fida adorerallo infido;

Fab. Parto mà dal mio seno

Volà quest'Alma à te

Amerò

Morirò

Verrà mia vita meno

Mà eterna fia mia fè

Parto &c.

S C E N A V I I I .

Volunnià, poi Alindo .

Vol. **V** Anne ò folle à gl'abissi
Di sen pudico in van tenti la fede

Al. Signora lo già à tuoi cenni

Pronto allestij gl'arnesi

Vol. Sotto spoglie mentite

Per sotterranee vie

Mi porterò trà Volli, Et al mio sposo

Raccorderò la fede

Mà già mi sento, ah! pene,

Semiuiua nel cor languir la spene:

La speme suanisce

Languisce

Il mio sen,

E sento nel core

D'acerbo timore

Geloso velen.

La speme &c.

Speranza sen fugge

Mi strugge il dolor,

E prouo nel petto

D'Amaro sospetto

Crudele rigor,

Speranza &c.

SCE.

S C E N A I X .

Alindo .

Volunnià suenturata
Frà le stragi, è la morte
Và à cercar la sua vita
E pur mi dice Il core
Che di tante follie sia colpa Amore
Amore è vn Dio malefico
Che cruccia all'huomo l'Anima
Col dardo suo venefico
Ogni suo seruo esanima
Amore è vn Dio malefico
Che cruccia, &c.

S C E N A X .

Strada con parte, del Palazzo di Cor.

sesto .

Ses. **I**te, ò Littori, e dell'Anteo'fellone
Sian tomba infame i precipitij, al nome
Si che estinto cadrà
Perirà, morirà
Chi Romà oltraggiò .
Chi tanto potè
Sconfitto trafitto
Coll piè premerò
*Qui da Guastatoris'attora il Palazzo di
Coriolano .*

SCE.

S C E N A XI.

*Volunia fuggendoda precepiti,
e Seflo.*

Vol. **S**Occorso, aita ò Cieli
Chi sù l'incude d'Etna indurò mai.
Fulmine si proteruo?
Ses. Nume d'Amor che offeruo!
Vol. De latini furori.
O barbari ministri, ò di vendette.
Steropi imbelli, ò Bronti.
Sneruati de suoi sdegni.
Ses. Bella, Volunnia (ò Dio!)
Dal' Aquila, che Giove, al Latio cesse.
Vscì lo strale ardente, & è ben giusto,
Che cadan atterrate.
D'vn'altero Tifeo
L'infellonite mura.
Ad ingiusto fellon giusta sciagura.
Vol. Offendi quanto fai.
Nò, ch'ei non cederà,
Le porpore Latine.
In mezzo à le rouine
Cinto d'inuitti rai.
Vn di calpetterà.
Offendi &c.
Ses. Cari sdegni adorati
Le fiamme del suo volto.
Simboleggian gl'ardori,
Ch'accendon nel mio seno i suoi splendori.

S C E.

S C E N A XII.

Spurio con soldati, e detti.

sp **O**Là
Coftei trà ceppi
Pianga l'a dir superbo
Del temerario sposo
Vol. Spurio Signor *sp* Non più
Consolano indegno
Ne sangue de la Moglie
Imporpori il suo lauro
Vinca egli pur, intanto
A le vittorie sue sia latte il pianto.
Di questo fulmine
L'ira terribile
Vn'empio, barbaro
Sì prouerà
Al furor di mia destra guerriera
Al rigor di mia spada leuera
Nel cieco baratro
S'immergerà
Di questo fulmine &c.

S C E N A XIII.

Volunnia.

AH Martio, ah del mio seno
Alimento di vita
Ecco la tua consorte
Geme trà ceppi, e a piè d'vn foglio indegno
Vittima cederà d' giusto sdegno
Duri lac ci che vietate
Libertade à questo piè

AI

Al mio bene almen narrate

Quale fia la mia fè

Duri lacci , &c.

Crudi ceppi, che impedito

Al mio piè la libertà

Ite a Martio, e voi gli dite,

Che Volunia morirà

Crudi ceppi &c.

SCENA XIV.

Apparati militari de Volti con palchi
solleuati vicini al Teuere a vi-
sta de la Città di Roma.

Coriolano, e Flauia.

Flau. O Val Fenice a quel sol, che la strugge
L'alma vola mia vita al tuo piede

Tutto è ardore

Questo Core

Tutto è affetto

Questo Petto

E dal seno quest'alma sen fugge

Qual'ostaggio di viua fede

Qual Fenice, &c.

Cor. Di Martio sù la fronte

Ch'è lo specchio dell'alma.

Al mirto mai non s'accoppiò la palma

Flau. Ma s'vn Dio m'accese il petto

Cor. Cangia affetto

Flau. Es' il Ciel vuol, ch'io t'adori

Cor. Muta Amori

SCENA XV.

Tullo, e detti.

Tul. **C** Oriolan, se t'aggrada
Quì doue cheto il Tebro

In bru'onda s'increspa,

Delle vittrisi schiere

Goder gl'ossequij al tuo valor douuti

Vicina e l' hora. *Cor.* i volsci

Sforzan la Gloria à tributar gl'appiausi.

Tull. Flauia mia vita, oh Dio

E come in si bei lumi

Non alberba Cupido.

Cor. Inuitta Flauia il passo

Meco ne guida al poggio *Salisc.* sopra i palchi

Flau. Ti seguirò mio bene

Tull. Arde per Coriolano ahi doglie ahi peae

Vaghi rai ma senza fe

Crude Errini del mio cor

Mio tesoro

Per voi moro

Voi m'atdate, ma perche

Contro me tanto rigor.

Vulghi &c.

Flau. Tullo, Tullo riserba.

Per ilte unpre e il core

Tul. Ma s'vn Dio m'accese il petto

Flau. Cangia affetto

Tul. Ma s' il Ciel vuol, ch'io t'adori

Flau. Muta a mori

Vn labro più rago

Vn ciglio più nero

Quest'alma ferì

Più bella è l' imago
Per cui Nume Arciero
Il cor mi rapì.
Un labro, &c.

*Qui sopra eccelsa Machina in mezzo al Tevere
si vedono la Vendetta, e la Fama.*

Fama. Io, che di cento lumi
Orno la fronte, e à mille trombe eterne
Dono fiato immortale.
Qui del Latio superbo à le rouine
Etatica sospendo il canto, e'l volo,
Mà chi d'Idra superba
Doma l' alte ceruici?

Vend. Inuitta Dea, ch' à più remoti chiostrì
Porti l' opre d' Eroi
Vanne, vola, e pa' esa
Di Martio vincitor la grande impresa.

Fama. Sin là doue al Geta fiero
Verno eterno l' anno indura
Volerò,
E de l' Auentin' altero
La donata alta sciagura
Porterò.

Vend. Voi, de miei sdegni atroci
Giusti ministri il bellicoso piede
In vortici festosi
Mouete al ballo, e in cento giri, e centa
In faccia ancora à moribonda Roma
Disegnate corone à la mia chioma.

Sciugua il ballo, e poi

O là cessin le danze
Gà il destino del Tebro
A le straggi, a gli scempi Eroi vi chiama,
Al fiato de la Fama
La materia s' accresca, al' empie mura

Duce

Duce inuitto si voli
Cada Ausonia proffesa,
La Vittoria è per voi, certa è l' impresa.
Vanne, vinci, estingui, e doma
L' empia Roma
Sia trofeo de la tua spada
Cada, cada,
E lacerato, e vinto il Campidoglio,
D' un mondo intier ti si scabello al fo-
glio.

Fine dell' Atto Primo.

Ballo de Ministri della Vendetta.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Resta la stessa Scena.
Coriolano, Tulo, Flavia.

Cor. **A** Gl'inuitti Guerrieri
De gran genio di Volsci,
Il mio comando arride;
Di Ariete feritor la ferrea testa
De le mura superbe

Tormenti il seno, è al vacillante Trono
Sia nunc o di ca dute

Il Lampo de l'accier, de colpi il tuono.

Fla. Già vede Rome al piè le sue ritorte,

Fla. à 2. seguirò il mio bel sol fino à la morte
Tul.

Cor miei tereni Graditi! à l'armi.)

LA l'armi

Risuoni la tromba;

Già l'aria rimbomba

Fra bellici carmi,

Miei, &c.

SCE.

SCENA II.

Si batte la muraglia con l'Ariete.
Combattono Spur. & Sest. sù le mura
e detti in campo.

B Lebe rubella al piè di Roma inui tta
Col sàgue indegno apprestarete gl'osti
Ses. Fiere barbare stelle,
Sotto al piè disperato
Il suol vacilla, e la muraglia crolla
*Aria accompagnata dallo strepito
dell'Ariete.*

Sp. L'hai vinta Fortuna
Fortuna Crudel
Se vuoi ch'io pera
Cruda Megera
In questo core
Scaglia l'ardore
D'irato Ciel.
L'hai vinta &c.

Qui precipita la muraglia

Tul. Pur al fin cadè al suolo.

Cor. Trofeo di nostre spade

Già Roma cade estinta

Flau. La grā Reggia del mondo è vinta, e

Cor. Al varco abbandonato

Volin le schiere, ed io.

Già corro ad isfogar lo sdegno mio.

Coriolano Drama

B SCE

S C E N A III.

*Doppò sortita, e rimessa de soldati Romani
nella breccia, mentre vogliono
dare l'assalto,*

*Vol. sù la muraglia in atto d'essere svenata
Cor. Tul. e Flau.*

Vol. **M**Io ben, mio sposo ascolta.

Cor. **C**he miro ò cieli. Tul. **O** Dio.

Flau. Numi che sento?

Vol. Spurio tiranno indegno,

Se trofeo del tuo sdegno

Cade lacera Roma,

Già b arbaro destina

Victima à suoi furori

Quest'anima languente

Tul. **O** perfido destino!

Flau. **E**mpio Cielo inclemente!

Vol. **M**à segui pur mia vita

L'incominciata impresa,

La morte incontro ardita,

Tù coraggioso vi ci,

Vendica con mill'alme vna sol vita.

Cado ò Martio Idolo mio

Del mio cor dolce ristoro,

Ecco io moro

Leggi pur nel cor che langue

A caratteri di sangue,

Scritto à man del cieco Dio,

Che te sol mia vita adoro.

Cado Martio e &c.

Siritira.

Cor. Scettri, Sposa, Vittorie, Amor, honore,
Stelle, Martio, Volunnia ò Volsci, ò Roma

Chi

Chi mi toglie le Palme? è chi a la chioma

I Cipressi m'addata. honor'amore!

Darò la pace al Tebro.

Tul. Ti si rubban gl'allori.

Flau. All'ombre de la Sposa

Sacrifica il Tarpeo.

Cor. Son Paricida, e Reo.

Serberò la conforte

Flau. Non lo permette honore.

Tul. Ti da vn Mondo vn sol punto.

Cor. Non lo consiglia Amore.

Volumina, Flau., e Roma.

Tul. Il Campidoglio Cor. **E** il Core.

Flau. Ah Coriolano inuitto,

Corri vola à i trionfi,

Son fattali i momenti,

Così mi detta Amore.

à parte

Cor. Scettri, Sposa, Trofei, Volunnia honore

Martio, che pensi? alma d'Eroè che tardi?

Si si cada la moglie

Vada sosopra il bestemmiato Pondo

Gia sfido i Cieli, e demollisco il mondo.

Ritorna alla breccia.

Empio vincesti, & in immenso affanno

Giaoe Roma sepolta, il Tebro è estinto

Questi è il cor di Volunnia hora sei vinro

Qui le vittorie tue lue fucchia ò Tiranno.

Ar. sù la breccia con coppa con vn core.

Cor. Mori Fellon Tul. Barbaro Ciel peruerso.

getta l'Ar dalla Breccia.

Flam. Se Trofeo d'ira vltice.

Volunnia cadde anco sperar mi lice.

Cor. Lugne da le mie furie

Carnefici innocenti

Del mio cor del mio bene:

Sprezzo il Tarpeo, ne curo il Cāpidoglio.

B 2 Tul.

Tul. Tu perdi vn Regno. Cor. Io vi rinuncio
Leuano gl'apparati, e resta campagna.

Cor. Sposa Volunnia, oh Dio, chi mi ti toglie.

Cieli questi i trionfi

Son queste le Vittorie odiati Numi.

E questo e'l Trono, e questa Roma ò stelle?

Empie sfere rubelle

Dite che non piouete à fulminar il Mòdo.

Diluuij di faette

Mio cor alle vendette

A le straggi alma mia,

Vadano incenerite

Dell'Auentin le foglie.

Sposa Volunnia ò Dio chi ti mi toglie?

Destin che non m'uccidi?

Chi mi suena per pietà?

Sorte se di me ridi

E troppa crudeltà

Ma s'è sordo il destino

Già lacero le spoglie

Getto il brando homicida

Corro volo à la morte

Addio Mondo, addio Roma, amici addio,

A te vengo Volunnia Idolo mio.

Va per gettarsi nel fiume

S C E N A III.

Alindo, e Cor., e poi Flauio in disparte.

Al. **F**erma Signor le piante.

Cor. **L**ascia Alindo ch'io mora

Al. Ferma dico Signor ferma in ma. **hor** ;

Ferma Volunnia viue

Cor. Volunnia viue? Al. E meco

Dentro à Roma t'attende

Cor. Mà come ò fido Alindo.

Porterò il Roma il piede?

Fla.

Flauia, che soprauiene.

Fla. Cara speme mi vai lusingando,

Mà sperare il mio, core non sà.

Mà qui il mio bene! Al. il passo

Segui Signor de le mie piante, in Roma

Per sotteranee vie

Meco tosto verrai.

Fla. Io seguirò del mio bel lume i rai

Cor. Io con le brune spoglie

Di qu'ell'Etiope estinto

Rico priò le membra

Abbrunirò il sembiante

Trà quelle larue io celerò il mio volto.

Fla. Adorerò il mio sol trà l'ombre acolto

Cor. **M**i lusinga la, speme, e mi alletta

E alettato più spera il mio cor

Gia ribacio d'amor la faetta

Che ferendomi accese l'ardor.

Mi lusinga &c.

La speranza ch'io spero mi dice

E il suo dire consola il mio sen.

Sperar voglio, che vn giorno felice

Baccierò l'adorato mio ben

La Speranza, &c.

Fla. Parte il mio vago Sole.

Amorosa fenice

Idolatra fedel del suo bel lume

Vò trà i perigli à incenerir le piume

Non so se m'inganni

La speme del cor

Se doppo gl'affanni

Si parta il dolor.

Non sò &c.

Non sò se quest' alma

Sperar mai dourà

Se placida calma

Lo spirto godrà,

30 **A T T O**
S C E N A IV.

GIARDINO.

Volunnia poi Alindo.

Zefireti il di cui volo
Scuote l'erbe innamorate
Per vdire il mio gran duolo,
Sù le penne homai posate.

Zefiretti, &c.

Al. Volunnia mia Sign. **Vol.** O fido **Alindo**
Doue dou'è lo spouo?

Al. Apunto. **Vol.** E doue

Lo ritrouasti. **Al.** Intendi

Vol. Che disse che operò? **Al.** con pazienza

Vol. Piagnea la morta sposa?

Al. Le spoglie. **Vol.** E che? di che ti chiese di?

Al. Egli volea. **Vol.** T'intendo

Vendicar la mia morte.

Al. L'indouinasti. **Vol.** E tutto

Rouinar il Tarpeo.

(stinta)

Al. Nò nò. **Vol.** Che dunque inuendicata e-

Ei lasciana la sposa? hor via fauella

Che tardi. **Al.** O questa è bella,

Deh lascia ch'io respiri, e poi dirò

Che Coriolano viue.

Vol. Viue? **Al.** si viue è lieto

Vol. Come lieto egli dunque

La mia morte credea. **Al.** ò ella è bella

Vol. Segui pur ò mio fido

Al. Non posso più da ridere

Non posso fauellar

Il cor mi sento vccidere

Vietatomi è il parlar

Non posso &c.

Col.

S E C O N D O.

31

Col. Così dunque ò mal nato

Trà dubbiose tempeste

Lasci il mio core afforto,

Non sà quest'alma mia trouar conforto.

Rufelletti il di cui piede

Dà souente il latte à i fiori

Per veder la mia gran fede

Date pace à vestri humori.

Cor. Mia Volunnia mio bene.

Vol. E chi sei tù del Garamante à dusto

Figlio abronzito? **Cor.** e non rauisi, ò bella

Coriolano il tuo sposo.

Vol. Speranza mia gradita

Col.

Vol.] Di chi t'adora in sen corri mia vita.

Vol. Vieni ò caro à succhiar dal mio seno.

Quell' ambrosia ch'amore vi stilla

Brilla brilla,

Godi ò caro mio nume sereno

Formi incendio D'amor la fauilla

Cor. Vengo ò cara à quel seno si vago

Al cui lume già cede ogni stella

Bella bella

Del tuo volto vezzosa l'imago

A miei baci non sia più rubella.

Cor. si ritira.

S C E N A V.

Sesto, e detti.

Ses.

S Copriti, ò bella

Scopriti ò vaga

Gia rauiso

Quel bel viso

Che può solo sanar la mia piaga,

Volunnia, ò di Volunnia

B 4 Spe.

spettro gradito amata ombra vagantè
 Vol. Signor era lo sguardo
 Volunnia non son'io
 Sef. Non ti celar mio cor idolo mio
 Cor. Empio tiranno indegno
 Sef. Di Volunnia l'imgo adorata
 Nel tuo volto mio ben baccierò
 Cor. Ferma ferma ò lasciuo ou'apprende sti
 Di pouera donzella
 Violar l'onestà traddir l'honore
 Ser. Si temerario dunque Egitio indegno
 Osi opporti a miei cenni
 Vittima del mio ferro
 Cadrai fellow.

SCENA VI.

Flauia, e detti.

Fla. **F**erma Signor che tenti?
 Noua beltà di Cielo) à 2 Numi che
 miro

Sef. Per così vago oggetto io già sospiro
 Bella chi sei tū ch'allo sdegno mio
 Questo fellow ritolgi?
 Fl. Io son Signor Arsinda;
 Dentro à culla plebea pouere fasce
 Mi diè la sorte, ed à costui ch'Arpace
 Si nomò da vaggiti
 Imeneo mi legò ma vinse amore.
 Vol. Che sento ò Dio. Cor. Gran fedeltà d'vn
 Fl. Per euitar gli itensi ereditari (core
 Sopra armonica cetra
 Eserciza le dita
 Vol. Non sperar mai di godere
 Quell'feno infido cor.
 Si le pene più seure
 Voglio darti ò tradditor
 Non sperar &c.

Sef-

Sef. A respirar l'aure del Cieliatino .
 Pochi momenti ioti concedo è ricidi
 Al tuo Clima abronzito.
 Cor. Signor dell'honor mio prego, ti caglia
 A le stragi miei spirti à la battaglia. a parte.
 Sef. E tū mia bella diua
 Con doppio sole in due bei lumi auuii
 Qui v'è limpido rio.
 De l'Amante mio cor compagne al pianto
 Con armonico suon segui il mio canto.
*Sesto canta accompagnato da Flauia
 che suona la tiorba.*

Della sua bella in braccio
 Di dolcezza struggeasi il bel Daliso
 Idolatrando vn viso
 Inceneriua il core
 Ma poi che vn baciò alla sua Dea rapì.
 Estatico d'amor languia così
 Erà le poma d'vn candido feno.
 Quest'alma vien meno.
 Mia vita mio amor
 Le lesire sol Brama de baci
 Da gl'ostri viuaci
 L'amante mio cor.
 Erà le poma, &c.

Flau. A così dolci inuiti
 L'appassionata Filli
 Del suo vago Daliso
 Per dar tregua a i tormenti
 Sciolgea così gl'innamorati accenti
 Lo splendor di tue pupille
 Idoletto è del mio Core
 Nel mio feno e cento e mille
 Fiamme aduna il Dio d'Amore.
 à 2 Si si mio bene in amoroso ardore
 Arde quest'Alma in feno auampa il core.

B. S. SCE.

S C E N A VII.

Fabio, e Sesto.

Fab. **S**esto rida il Tarpeo, e sù le cime
 Degl'Anentini allori,
 Festeggi il fiso: il fiero
 Flagel di Roma in sen di Morte estinto
 Giace dal proprio ferro
 Sest. Per il Romuleo tronco il Ciel combatte
 De combattenti Antei
 La doue eccelsa mole
 Al gran genio di Roma erge trionfi
 Si conducà la schiera,
 Fab. Festeggi il Tebro, hoggi il Tarpeo rina sce
 Fab. E la sua gloria giganteggia in fasce.
 Sest. e Fab. Di trombe è, timpani
 Risuoni l'etera
 Echeggi il suol
 Trà feste, e giubili
 O mai Festeggisi
 Trionfi il cor

S C E N A VIII.

ANFITEATRO.

Cor. poi Vol.

ARdenti momenti volate
 Partire fuggire di qui
 Se vuoi ch'io viua
 Amore poch'ore beate

Mi

Mi adduci conduci d'vn di
 Ardenti, &c.

Mà qui giugne Volunnia
 Osseuerò in disparte
 I sensi del suo core
 Non tormentarmi più nume d'amore
 Vol. Cò le serpi d'irata megera
 Mi flagella Cupido Tiranno
 Si crudo è l'affanno
 Ch'il core mi riede
 Ch'vn di la mia Fede
 Al fin perirà.
 Vn'empia beltà
 Mi sferza seuera
 Con barbaro inganno
 Mi flagella, &c.

S C E N A IX.

Fabio, e detti.

Fab. **I**Dolo del mio core
 Vol. **I** Signor racchiudi in petto
 La fiamma che ti strugge
 Fab. Già ch'il tuo sposo cesse
 D'Atropo dispietata
 A la forbice eterna
 Cor. Dunque tanto ti cale
 Di Coriolan la morte?
 Duce eccelso rimetto
 Ad'vn ardente affetto
 Le follie del pensiero
 Fab. Numi del Ciel che fia?

B 6 Cor

Fab. Respira tormentata anima mia
 Cor. Coriolano io sono Fab. E come o grãde,
 Sotto inimico Cielo.

Cor. Al foglio di quirino
 Non machina rouine il cor d'vn Figlio.

A consoli di Roma
 Fia ch'io riserbi i falsi

Fab. Vastità de pensieri
 Figli di dea sourana
 Ne tuoi detti rauuifo. Vol. Hor tù seconda
 L'altezza de disegni ancor ch'infido a.p.

Siasi l'idolo mio
 Pur mi lega al suo seno il cieco Dio.

Fab. pur ch'al Ciel di Quirino
 Rieda la pace il tutto oprar io iuro
 Orn erai

Di palme la destra

D'allori la chioma

Goderà

Riderà

Del Tebro la sponda

Il cielo di Roma

Vol. Addio cor infedele.

Cor. D'anima ch'idolatra

Errore è il tuo sospetto

Mà qui giugne il lasciuo

Inuolarmi à suoi lumi

Pur vi placaste vn giorno ò stelle, ò Numi

a 2. Al seno t'annodo

Ti stringo al mio petto

Mio cor mio Tesoro,

Mio dolce ristoro,

Ribaccio il mio nodo,

Mio ben, mio diletto

Al seno, &c.

SCE-

S C E N A X.

Spu. Sesto.

Sp. **D** El rubello Tifeo.
 Entro l'on le del Tebro.

La memoria s'estingua.

Ses. La superbia de Volsci hor cada doma
 Trionfi il Campidoglio, e viua Roma.

Sp. De Romani giganti
 Con vicenda fatal pugnì l'ardire
 A la pugna a la pugna l'ire a l'ire

Segue l'abbattimento.

Sp. Il famoso Tarpeo
 Di lauro vineitor cinga la chioma.
 Trionfi Campidoglio e uiua Roma

Ses. Infelici vittorie.

Se adõbra ogni mio lauro vn mirto, imbelle

Voi prigionier d'vn crin mi fate ò Stelle

Quasi tantalo anelante

Trà le poma d'vn bel seno

Stà famelico il pensiero

Quasi a Titio il cor amante

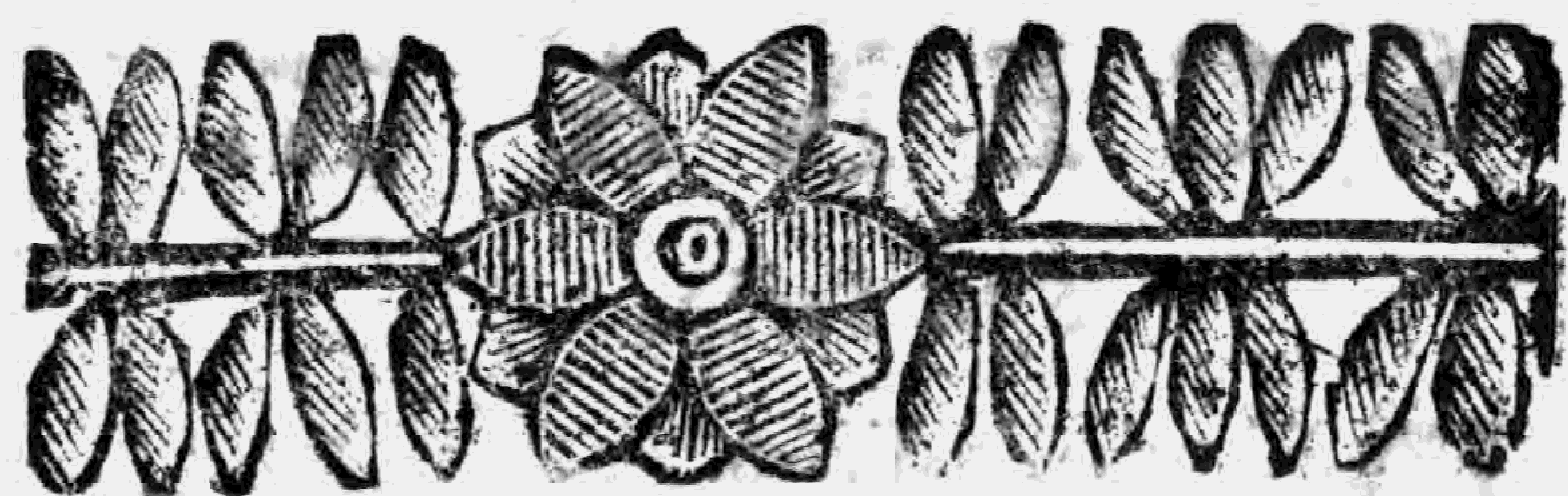
Col vorace suo veleno

Mi tormenta il nudo arciero.

Segue il ballo de Mostri.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Padiglione di Tullo in Campo.

Tullo, e Fabio.

Tul.  Ran Palladio di Roma
à qual gran duopo

Fab. Qui ti guida il mio fato
Dall'anima agitata
Frà tormentose idee
discaccia il duolo.

Tul. Nel sen d'eroe de la fortuna adonta
Sempre viuo è il coraggio

Fab. Osserua Ratfiguri
Il Sigillo?

Tul. Che veggo! hor s'io non erro
E del misero duce
Il grand'impronto

Tul. A punto
Del Ciel di Roma ou'è il destin del mondo

Mi

In braccio della sposa

Egli bene i respiri

Tul. In eccesso di gioia

Quasi naufraga, e l'alma

Iui Flauia s'aggira?

Fab. Frenetica d'amor sempre sospira

Sotto spoglie plebee

L'orme seguì del'adorato duce

Tul. E come à tanta luce

Non s'abbagliò l'Aquila del Tarpeo

Fab. Arde sesto al suo foco in pari ardore

Salamandra amorosa ella si strugge,

Tul. La speme ò Dio da questo cor sen fugge

Fab. Parte eletta de Volsi à me s'affidi.

E all'hor ch'Arturo il Cielo

Calca con lento piede

A le foglie di Roma

Tacito t'auuicina hoggi le stelle

Ti diluuian gli allori,

Tul. Date tregua al mio duol tradditi amo

Fab. A l'alta impresa ò forte

Aridano le stelle

La gran donna del Mondo

Già vacilla su'l trono

De le destre il valor'honai si scopra

A l'imprese à i trionfi, all'armi, all'opra

Tul. Volatemi nel petto

Speranze di regnar

De gl'Astri il fiero aspetto

Pur vederò cangiar

Volatemi &c.

Fab. E pur fia vero ò Cieli

Che de Consoli al piede

Io fabrico catene

Mà che Fabio pauenti

De la sè d'vn'Eroe

Di

Di Coriolan non deue
 Crederfi vn tanto eccesso
 Succederà l'vltimo hoggi al cipresso.
 Pur che vinca il Campidoglio
 Frenerò la fedeltà
 Di Quirino il Reggio, foglio
 Tutto lauri si vedrà.

S C E N A II.

Sala in Casa di Fab.

Vol. Cor.

Cor. **N**el tuo sen forni di latte
 Mia Sipriga il cor beue
 Vol. All'assalto de tuoi baci,
 Vago mio l'alma gioi
 Cor. Nel lambire neui intatte:
 Care fiamme egli godè
 Vol. Qui cinabri si viuaci
 Co tuoi spirti ella ferì
 Cor. Riedete aguerreggiar labra gradite:
 Care rise d'amor dolce ferite.

S C E N A III.

El. Alindo . e detti.

Fla. **B**ella coppia felice
 Cor. Inuitta Flauia
 Col. In grato
 Vol. Amica
 Fla. E tu lascia.

Trà:

Trà le braccia al mio sole
 Vol. Flauia inuitta condono
 Ad ignorante sguardo
 L'ardir di queste voci
 Cor. E questa ò bella
 Volunna la mia sposa
 Fla. Ella pur cesse
 D'attropo dispietata
 All'acciaro inclemente
 Vol. Mi preferuò il destino
 Fla. Dati pace ò mio cor ama chi t'ama
 Bella Volunna scusa
 Con l'ardore del cor l'error del labro.
 Vol. Cara amica t'abbraccio
 Fla. Ed io ti stringo al seno
 Vol. Per gelosi sospetti.
 Fla. Per pensieri amorosi
 Cor. Per desio del mio bene ^{a 3} io più non
 peno
 Flauia se già m'amasti hor sia tua cura
 Fissarmi i ferti al crine
 Sesto che del tuo volto
 Idolatra le stelle
 E in tua ballia ne temo
 Di fede ò di valor ch'in te son pari
 Fla. Non mi furono auari
 I cieli di coraggio
 Sesto farà nelle tue forze ò grande
 Chiedo però ch'ei non s'offenda
 Cor. Vn'alma
 Che forti da natali alti pensieri
 A traddir non s'auazza
 Vol. O quanto deuo
 Bella Flauia al tuo affetto
 Fla. Sesto farà la fiamma del mio petto
 Vol. Si vieni nel mio sen
 cara vezzosa.

Ri:

Ritorna già il seren
A consolarci un dì

Flau. Non pianger nò non più
Bella Volunnia nò
S'il Fato cru lo fù
Al fin ei si placò.

SCENA IV.

Cor. e poi Fabio.

Fab. **E** Ccoci ò Duce all'opra,
Cor. Poiche nell'onda Ibera
Cadrà naufrago il giorno
De miei nemici il fasto
Fia che spiri atterrato.
Fab. Alla tua spada e debitore il Faco.
Cor. Cadrà frà gl'horrori
L'orgoglio di Roma
Del tebro gl'allori
Mi cingan la chioma.
Cadrà &c.

SCENA V.

Fabio.

MIo cor ami, ò non ami?
S'ami l'amico offendi, e se difami,
Martirizi te stesso
Ama, ma chi ti sprezza?
Difama, e con qual core?
Ama è difama, ah difamar non posso,
Ed amar non mi lice.

Ama

Ama nò, si difama alma infelice
Quand'amore in vn petto colpisce
Medicare la piaga non sà.
Il mio cor che trà ceppi languisce
Ritrouar più non sà liberta.

SCENA VI.

*Notturna loggia sontuosa con scalinate
che portano in vn cortile.*

Cor. Vol. e poi Alindo?

Cor. **Q**Vi il destino di Roma Herroi vi
Sotto l'ombre noturne (chiama
Si maschera la sorte
Di Coriolan di Tullo ò Volsci, ò volsci.
A tant'impresa ò sposo
M'haurai compagna à cento spade affidi
La tua gloria il tuo nome
Cor. Non chiedo alle mie chiome
Serto rubello, io vò che veda il mondo
Che hò cor Romano ed hò la fedà in petto
Vol. Ti prepara a i trionfi ò mio diletto
Cor. Ombre care amici horrori
Secondate i miei desiri
Vol. Cinto il crin d'inuiti allori
Fia ch'Aufonia hoggi timiri
Ombre, &c.

Al. Coriolano Signore
Sel guardo mio non era
Con l'Idolo th'adora
Anoi giugne il lasciuo
Eol. Egli della sua diua
Goda frà le ritorte

Toffre

Torre il suo crin fra nodi suoi la sorte.

SCENA VII.

Sest. Flau. e detti.

Vo. **M**io Sesto, mio Signore
Sest. Che richiedi ò vezzosa.

Fl. Non mirarla ò mia vita

Vo. Corvi fra queste bracci

Idolo mio adorato

A tradir il mio ben mi s'forza il fato

Vo. E pur quella son io, che in grembo à fiori
Idolatrasti già

Mio tesoro mia vita

O mia luce gradita.

Sest. Io v'amo ò bella sì

Ma non si può goder

Vol. Mio ben t'adoro

Sest. Goderai forse vn dì

L'adorato piacer

Flau. No no mio tesoro

Io t'amo &c.

Cor. Sesto bando a gl'amori

Coriolano son'io, tu, tù alle catene

Cedi il piè contumace

Al. Ammorza homai Signor d'amor la face

Sest. In Roma Coriolano ò cieli, o fato!

Flau. Pur in ceppi l'Idolo amato

Cor. Lauri voi del campidoglio

Sù cingetemi la fronte

Di Quirin dall'alto foglio

Già cade l'empio fetonte

Lau-

Lauri, &c.

Vo. Sesto Volunnia sono.

Per sempre ecco ti lascio è t'abbandono

Resta è cerca, vn'altro amante

Ch'io ti fugo si si rido si

Idolatra altro sembiante

Che il tuo Volto il mio cor non fori

Resta &c.

SCENA VIII.

Sesto.

Dispietato destino

Empio fato di Roma

Le porpore, del Tebro

Entro à vili ritorte.

Troppo barbaro ciel tiranna forte!

Volunnia Arfinda oh Dio chi mi vi toglie

Vccidetemi ò doglie

Vccidetemi ò martiri

Nò ch'io viuere non vò.

Se spietati à miei desiri

Sino i Ciel i il sen prouò

Vccidetemi &c.

SCENA IX.

C O R T I L E

Spurio.

Gia da l'Auguste cime

De sette colli il gran fulmineo telo

Sù l'orgoglio de volsci

Dell'aquila di Roma

Scagliò l'artiglio hor vegga Tullo in tanto

Col perir d'vn rubello

Nuotar la sua fortuna in mar di pianto

Nasce

Nasce l'huomo, e all'hor che nasce
 L'alimentano le stelle
 Cinto appena entro le fasce
 Li minaciano procelle
 La sua forte ella è vn vapore
 Naro appena in oriente
 Che nel giro di poch'hore
 Se ne vola all'occidente.

S C E N A XI.

Volunnia, e Flauia, e Fabio.

Vol. **N**on più gioie non più nō più cōtēti
 Cupido e la forte
 Mi fanno gioir
 Tante gioie in sen m'aduna
 La fortuna
 Che già il cor oblia i tormenti
 Non più gioie non più non più contenti.
 E pur non erro, è quella
 E dell'estinto reo l'indegna sposa.
 O la Fabio così
 De Consoli Latini s'essequiscon gl'Imperi?
 Fab. Ad vn'ingiusta legge
 Alma d'Eroe già mai s'inchina. Sp. Indegno
 Il fil di scure infame
 Tronchi la rea ceruice.
 Ola ne si esequisce
 D'vn Console il comando?

SCE-

S C E N A XII.

Tul. e detti poi Cor. e Sess. e tutti.

Tul. **L**A Clami le superba
 LAI piè di Tullo homai Spurio deponi
 Sp. Traditore ne menti
 Cor. O là non più
 Sù la fronte de gl'empi
 Il fulmine di Marte
 Pautino gl'allori
 Coriolano son'io, son'io ch'al Tebro
 Deuo impore le leggi
 Vol. Adorato conforte. (Morte
 Sef. Scoglia i fulmini ò Ciel. Sp. Suenami, ò
 Cor. O del'inuita patria
 Supreme intelligenze: io stesso sciolgo
 Da lacci indegni i piedi anguiti, e ambisco
 Adorarar quelle destre
 Che su la fronte mia
 Innestauan cipressi
 Fab. O dell'oprar d'vn grande
 Magnanimi successi
 Tul. E così dunque, o duce
 Oblij la tua fortuna
 Temi deli temi ò grande
 Dell'aquila gl'artigli
 Cor. Così del Ciel latino òprano i figli
 Sef. Grand'anima fourana
 Sp. Gran cor d'Eroe. Fl. Gran fedeltà Romana
 Sp. Per te gran uincitore
 Ne le perdite sue roma è più grande.
 Vol. Adorato mio sposo
 Dell'amazzone inuita

Stria-

Stringa Sesto la destra

Cor. S'ella mi colse i lauri

Sesto Idolo mio vezzoso.

Fl. Di chi t'adora in sen cori ò mio Sposo

Giust'è ch'vn mirto hoggi gl'addati al crine

Ses. De la forte de Volsci

Sia l'arbitro il gran duce

Cor. Fallo rieda al suo Cielo

E in amistà congiunto

Sia col foglio latino

Tul. Mi deridesti al fin empio destino.

Cor. Corro. ò cara à godere quel seno

Oue amore bambin s'allattò

Tù col candido tuo braccio

Fa al mio sen gradito lascio.

Mille baci mio nume sereno,

Trà le gioie da te chiederò.

Cori, &c.

Vol. Godi ò caro che questo mio, Labro

Mille gioie da te suggerà

Cento amplessi è cento vezzi

S'auerà che m'accarezzi

Mille baci sul vago cinabro

Tutto fiamme il mio cor porterà.

Godi, &c.

I L F I N E.

